

Biennale Oggi Franceschini all'apertura

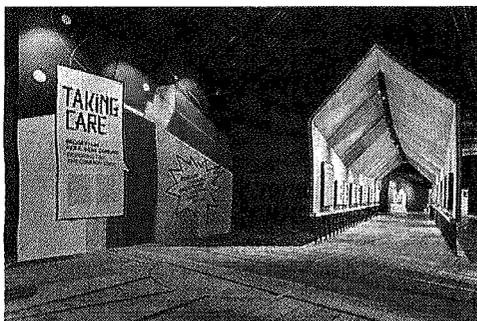
Povera ma bella: il pronto soccorso dell'architettura

dal nostro inviato **Pierluigi Panza**

VENEZIA Oggi pomeriggio il ministro per i Beni e le attività culturali Dario Franceschini sarà alla XV **Biennale** d'architettura per inaugurare il Padiglione Italia, dal titolo un po' veltroniano *Taking care*.

Più concreto e chiaro di quanto il riferimento all'ex ministro possa indurre a pensare, il padiglione non è sull'architettura come pratica progettuale attraverso il disegno ma una testimonianza sul contributo sociale che l'architettura può offrire. Realizzato con il materiale di recupero del padiglione irlandese dell'Expo, su indicazione della Direzione generale arte e architettura contemporanea del ministero, è stato curato dallo studio TAMassociati (Massimo Lepore, Raul Pantaleo, Simone Sfriso), da più di vent'anni impegnato in progetti ad alto contenuto sociale, anche in zone di guerra.

Diviso in tre sezioni (*Pensare, Incontrare, Agire*, riprese nel catalogo dell'editore di comics BeccoGiallo) sottopone all'osservazione venti realizzazioni nate «dal basso» in colla-



Un interno del Padiglione Italia a Venezia (A. Avezzù)

borazione con il terzo settore, le fondazioni etico-solidali, i collettivi...

Gli ideali lemmi di un dizionario *politically correct* dell'architettura sono tutti declinati in questi progetti: c'è la casa dello «Scarface» di Casal di Principe, occultata da una specie di copertura rossa, che diventa museo (*Dianarchitecture*), il recupero collettivo del Teatro sociale di Gualtieri, lo Skatepark pubblico di Gratosoglio realizzato dal Comune per i giovani e di cui verificheremo la manutenzione, c'è il Farm-cultural-park (Laps Architecture) di Favara, che comprende destinazioni d'uso *rural-chic* come il *farming* urbano o la cucina comunitaria.

Segue la proposta del padiglione: un intervento di pronto soccorso architettonico. Sostenuti dal *crowdfunding*, si muoveranno da

Venezia cinque container carrabili diversamente allestiti (in mostra i progetti), con destinazione cinque periferie urbane. C'è un ambulatorio mobile gestito da Emergency (progetto di Matilde Cassani), un *Green-box* realizzato con Legambiente (cooperativa Arcò), un *Legality-box* che andrà a Cerignola su un terreno sequestrato alla mafia e gestito con l'Associazione Libera (progetto di Antonio Scarponi), uno *Sport-box* curato da Uisp sport per tutti che andrà a Torino (Nowa) e, infine, un *Culture-box* con libri a disposizione realizzato con l'Associazione biblioteche italiane (Alterstudio).

«Abbiamo proposto esempi di lavori pensati per il bene comune», sintetizzano i curatori, nel solco di quanto chiesto in questa **Biennale** del curatore cileno Alejandro Aravena, che anche ieri tuonava contro il profitto e l'uso del territorio a fini capitalistici (il Cile è il Paese più liberista del Sudamerica).

Quella proposta dal Padiglione Italia è una mappa di esperienze ai margini, con l'ambizione, forse velleitaria, di dimostrare che l'architettura può fare la differenza anche in contesti con grande limitazione. «Ci sono architetti che lavorano con l'architettura come bene pubblico che chiedono alla politica di ascoltare questi mondi».

Chiedere è lecito, ma se i decisori finanziari pensano al profitto la risposta politica diventa solo cortesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

